

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

integratore alimentare

ARISTEIA

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

integratore alimentare

ARISTEIA



Quella verità distorta dal clamore dei media

In una lunga intervista, l'avvocato della Diocesi di Piazza Armerina Gabriele Cantaro ripercorre la vicenda legata al sacerdote Rugolo

L'INTERVISTA, REALIZZATA DA VIVIANA SAMMITO PER VIDEO MEDITERRANEO, ALLE PAGINE 4 E 5

Amministrative Butera, Niscemi e Villarosa alle urne il 12 giugno

DI GIACOMO LISACCHI
E ALBERTO DRAGO

Tre comuni diocesani chiamati alle urne per eleggere il sindaco fino al 2027. Sono Villarosa per la provincia di Enna e Niscemi e Butera per la provincia di Caltanissetta. Andiamo a conoscere i dettagli in vista delle amministrative del prossimo 12 giugno.

Per quanto riguarda Villarosa, sono circa 3.700 su 8.708 aventi diritto (4.357 maschi e 4.351 femmine) gli elettori chiamati al voto con l'obiettivo di scegliere chi dovrà amministrare il paese per i prossimi cinque anni. Due le liste civiche depositate: una da parte dell'uscente Giuseppe Fasciana, che tenta il secondo mandato, e l'altra dall'ex sindaco, il pediatra Franco Costanza, che mira per la quarta volta ad insediarsi a Palazzo di Città. Dodici candidati consiglieri per ciascuna delle liste: "Liberi di Esserci-Fasciana Sindaco" e "Per Villarosa e Villapriolo- Ricominciamo Insieme-Costanza Sindaco".

A Niscemi invece 3 candidati a sindaco e 176 al Consiglio comunale. A sfidarsi nel primo turno delle elezioni amministrative come candidati a sindaco della città di Niscemi sono l'avvocato Massimiliano Conti che nel segno della continuità è appoggiato dalla Lista civica "Conti sindaco" e dai partiti "Fratelli d'Italia", "Italia Libertas Udc" e "Noi con l'Italia Dc Democrazia Cristiana", Carlo Pisa, Odon-toiata, sostenuto da tre liste, delle quali due civiche, ovvero "Cambiamo Pagina Carlo Pisa sindaco", "Fare Niscemi" e dal Partito democratico (Pd) e Valentina Spinello, psicologa sostenuta da quattro Liste civiche che sono "Spinello Sindaco", "Pertuttivalentina" "Niscemi Vale" e "Niscemi CONTE".

A Butera si sfidano invece l'uscente Filippo Balbo sostenuto dalla lista "Tutti in Comune" e Giovanni Zuccalà sostenuto dalla lista "Il futuro è adesso".



Domenica 12 è anche la data in cui si voterà su cinque referendum abrogativi in tema di giustizia. I quesiti referendari, promossi da Lega e radicali, sono stati dichiarati ammissibili dalla Corte costituzionale lo scorso 16 febbraio. Seggi aperti dalle ore 7 alle ore 23. Eventuale turno di ballottaggio solo per Niscemi il 26 giugno.

Aiutateci a servire gli ultimi

L'appello del Vicario foraneo di Gela

DI LILIANA BLANCO
A PAG. 2

Operazione Avaritia

Ai domiciliari un sacerdote di Gela

DI REDAZIONE
A PAG. 3

Rubrica

Alla fonte delle parole

DI DARIA MOTTA
A PAG. 7

Editoriale

La vita e il bosco



DI PAOLO BUSTAFFA

Non c'è pagina di giornale cartaceo o televisivo che non proponga gli sguardi di ragazzi e di ragazze che sconcertati guardano quello che sta accadendo

attorno a loro. Sguardi che interrogano e spesso non ricevono risposte. La delusione sottrae spazio alla speranza. C'è chi reagisce con una maturità e una lucidità sorprendenti. Ben 17.000 studenti hanno attraversato "Il Bosco degli Scrittori" al Salone Internazionale del Libro a Torino. L'immagine è suggestiva e significativa perché il bosco con i suoi rumori, i suoi silenzi, le sue voci, le sue luci, le sue ombre, i suoi pericoli

li è una metafora della vita. Per addeentrarsi nel bosco occorre capacità di ascolto, leggerezza di passi, orientamento sicuro negli incroci dei sentieri. In questa avventura tra i libri il giornalista Lorenzo Cresci vede "una generazione che considerata inconsapevole è invece ricca di consapevolezza, la prima delle quali è quella del dolore e della fatica di questo periodo, l'avvicinamento a tematiche concrete come quelle dell'ambiente, del clima e quindi del

loro futuro su questo pianeta è allora argento vivo". Questi ragazzi commenta Maria Giulia Brizio, responsabile della programmazione scuole del Salone del Libro, "sono mossi da molti interessi e hanno la percezione che qualcosa in questo mondo non va, il lavoro, la giustizia sociale, il clima...". Molti di loro avevano ascoltato la domanda dello scrittore indiano Amitav Gosh, "I non umani possono parlare?", e partendo dalla sua risposta affermativa avevano commentato: "E' evidente la necessità che gli scrittori comincino a inserire soggetti non umani come parte integrante del tessuto narrativo". Non è cosa da poco che i più giovani dicano che oltre l'uomo

altri esseri viventi parlano e pochi li sanno ascoltare. Hanno quindi lanciato l'allarme perché questo non ascolto ha provocato e provoca al pianeta ferite sempre più profonde e sempre meno rimarginabili. È sul sentiero di una ricerca di parole altre che le nuove generazioni si sono poste sfidando i potenti e gli egoisti. Su quel sentiero nel "Bosco degli Scrittori", percorso con la sana e insistente curiosità che li contraddistingue, sarà loro possibile scoprire che gli alberi, gli animali e le montagne parlano. Che i cieli narrano... e il firmamento annunzia... I libri, cioè coloro che li scrivono, possono diventare guide nell'attraversare il bosco della vita, nel cercare un senso alla vita. Una grande occasione anche per cogliere il messaggio che c'è oltre i punti di sospensione.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it

"Siamo abbandonati, aiutateci a servire gli ultimi"



DI LILIANA BLANCO

Piazza gremita come sempre da qualche anno. Il popolo di Dio ha bisogno di grazie e si rivolge a Santa Rita, la santa dei casi impossibili, con fervore. Circa 2.000 persone, alcune accomodate nelle sedie dell'Ente locale, altre in piedi, altre affacciate ai balconi del quartiere. Tutti attenti. Silenzio assoluto. Il Vescovo di Piazza Armerina, sempre presente a Gela, esordisce dedicando la messa a tutte le Rita presenti e del mondo. Poi rivolge un pensiero agli uomini che vivono nelle

realità delle guerre. Non solo a quelli dell'Ucraina, ma a tutti, e ce ne sono tanti, di tante guerre che, 'non interessano nessuno e per le quali non si hanno notizie'. Poi, nell'omelia racconta di Rita: una donna, una madre ed una sposa che aveva il dono dell'amore, lo stesso che Dio ha messo nel cuore della Madonna, e lo ha usato per mettere la pace. "E non nei paesi lontani o nei luoghi difficili, nei luoghi della sua vita - ha detto il vescovo Gisana - ma nella sua famiglia e nella sua città. Esattamente quello che dovremmo fare tutti noi per avere la pace e 'convincere'

ultimi ed a Gela la Piccola casa della Misericordia ne è testimonianza".

A fine messa il Vicario foraneo della città don Lino Di Dio ha ringraziato tutti per la festività ormai conclusa: il coro, il comitato, l'amministrazione comunale che ha fornito le sedie, i fedeli, la piccola comunità degli ucraini che la città e la parrocchia ospita e che era a messa. "Abbiamo un compito difficile - ha detto don Lino - e capita di sentirsi abbandonati. Lo dico qui, pubblicamente, davanti al sindaco, aiutateci a servire gli ultimi. Se perdiamo la realtà della piccola casa

non sarà facile recuperarla. E possiamo continuare a servire solo con la collaborazione di tutti; e a chi chiedere aiuto se non all'amministrazione comunale? Lo dico per quanti ne hanno bisogno e, vi assicuro, sono tanti". Il 13 maggio un altro sfogo del Vicario alla fine della messa dedicata alla Madonna di Fatima. In quella occasione il parroco ha raccontato ai fedeli il percorso che la parrocchia ha seguito per il restauro della chiesetta di contrada Bitalemi. "È stato bellissimo collaborare con tanti cittadini - ha raccontato - imprenditori che ci vedevano lavorare, si fermavano e ci chiedevano di cosa avessimo bisogno. Dopo qualche giorno arrivavano con materiali edili. In tutto questo non abbiamo visto nessun rappresentante della politica. Nessuno. Eppure abbiamo tanti progetti per la realizzazione del viale dedicato alla Madonna!" Quel sito è antichissimo e nel periodo greco era stato dedicato a Demetra dea della fertilità. Un monito forte quello del Vicario, una richiesta di aiuto in favore degli ultimi e dei fedeli a cui ancora non ha risposto la politica affacciata in altre attività...

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Lavoro sì o no?

In questi ultimi giorni abbiamo assistito a una levata di scudi da parte di alcuni personaggi dello spettacolo, volti noti della televisione come Alessandro Borghese a Flavio Briatore, in testa il cantante Al Bano, sulla mancato reperimenti di giovani come lavoratori stagionali. "La mancanza di manodopera è una realtà drammatica con cui mi scontro ogni giorno con la mia azienda agricola. La causa? Il reddito di cittadinanza innanzitutto". Questo il grido di rabbia di Al Bano contro il reddito di cittadinanza e i giovani. Il problema lo ha esposto chiaramente in una intervista al settimanale Nuovo; non trova persone disposte a lavorare nella tenuta di Cellino San Marco in Puglia, che produce olio e vino e in cui ci sono anche un ristorante e un albergo. "Bisognerebbe fare come in Germania, dove già a 12 anni i ragazzi dopo la scuola fanno apprendistato nelle imprese" ha dichiarato laconico Al Bano. Gli ha fatto eco il noto chef televisivo Alessandro Borghese che ha detto a proposito della mancanza di personale nei ristoranti "...i ragazzi preferiscono tenersi stretto il fine settimana per divertirsi con gli amici. E quando decidono di provarci, lo fanno con l'arroganza di chi si sente arrivato". Anche la posizione del noto manager Flavio Briatore non è stata tenera; Briatore possiede diversi ristoranti e spesso non trova figure specializzate per la cucina e la sala: "Molti ragazzi cercano lavoro sperando quasi di non trovarlo. Io lo vedo chiaramente: preferiscono il reddito di cittadinanza a un percorso di carriera. Anche quando il percorso glielo si offre, ben retribuito: pur garantendo stipendi adeguati e contratti a lungo termine, rifiutano. Ho una ventina di indirizzi tra Italia ed estero: non ho problemi di reclutamento di personale a Dubai, non ho problemi in Arabia Saudita, ho problemi solo in Italia e Inghilterra. In quest'ultima a causa della Brexit, in Italia la colpa è del reddito di cittadinanza, che è diventato la vera ambizione dei giovani. La prima domanda che mi sento rivolgere da molti ragazzi durante i colloqui è se possono avere il weekend libero. Io questi qui non li prendo nemmeno in considerazione, non li voglio più vedere". Questo uno stralcio di intervista a cui hanno risposto Lino Banfi e sua figlia Rossana: "Non è vero ciò che dicono, noi nel nostro ristorante di Roma non abbiamo problemi a trovare manodopera". L'attore di "Un medico in famiglia" insieme alla sua famiglia ha aperto nel 2017 nella capitale un ristorante specializzato in cucina pugliese. "Siamo stati fortunati, nel nostro ristorante - sostiene Rosanna Banfi - lavorano ragazzi che abbiamo assunto cinque anni fa e altri presi più di recente. Oltre a offrire un contratto regolare, noi assicuriamo anche un clima di lavoro sereno e familiare. Se uno ha un problema, gli si va incontro.

info@scinaro.it

Gela Chiusura scuola Solito, si attende un altro parere

Plesso Enrico Solito a Gela: l'attenzione dell'amministrazione comunale resta massima, e dimostrazione ne è il fatto che il progettista Massimo Nunzio Cannizzaro, su sollecitazione del sindaco Lucio Greco e dell'assessore ai Lavori Pubblici Romina Morselli, ha perfettamente rispettato i 30 giorni di tempo che gli erano stati concessi per depositare il progetto esecutivo dei lavori di adeguamento sismico ed impiantistico alla normativa antincendio. Ora che sono stati trasmessi tutti gli elaborati progettuali, il settore Lavori Pubblici pro-

cederà alla trasmissione del progetto al Genio Civile, dal quale si dovrà attendere l'emissione di un nuovo parere.

"Sono subentrate delle variazioni nella normativa antisismica, motivo per il quale occorre un nuovo parere. In ogni caso, - affermano il sindaco Greco e l'assessore Romina Morselli - ci impegneremo affinché anche in questo caso i tempi siano brevi, sicuri di trovare la massima comprensione nei confronti della delicata vicenda. Non appena ne entreremo in possesso, procederemo con tutti gli atti propedeutici alla gara (che avverrà

tramite l'Urega, perché superiore a 2 milioni di euro) e all'aggiudicazione dei lavori. Nel ringraziare quanti stanno tenendo il nostro passo, consapevoli come noi dell'importanza della sistemazione della scuola, della messa in sicurezza e della restituzione del plesso alla comunità studentesca, vogliamo assicurare dirigenti e famiglie degli alunni che stiamo facendo tutto il possibile, e che la stessa celerità garantita dal momento del cedimento ad oggi la avremo anche per tutte le altre fasi dell'iter".

Porta Vittoria, 1,3 mln per i lavori

Il 17 febbraio scorso l'aggiudicazione dei lavori di riqualificazione urbana dell'area di Porta Vittoria a Gela alla Linera Costruzioni Srl di Santa Venerina, per un importo di poco più di 1,3 milioni.

Ora l'ulteriore ed importante passo in avanti verso l'avvio del cantiere, con la stipula del contratto pubblico con l'impresa alla presenza del segretario generale Loredana Patti, del dirigente Tonino Collura, del RUP Orazio Marino e dell'assessore ai Lavori pubblici Romina Morselli. I lavori partiranno entro la metà di giugno e la durata massima prevista è di 396 giorni. Il direttore dei lavori è Massimo Collodoro.

"Ho voluto personalmente presenziare a questo delicato momento per conoscere i referenti della ditta, assicurarmi della serietà e del rispetto dei tempi, a dimostrazione della grande attenzione di questa amministrazione che intende seguire passo dopo passo l'opera fino al completamento dei lavori. Quello di Porta Vittoria è uno degli iter che più mi stanno a cuore, perché so quanto ci tengano i cittadini e sono consapevole delle condizioni disastrose in cui versa, pur essendo una delle arterie principali e maggiormente trafficate della città. Il manto stradale è distrutto, la gente esige che venga sistemato a dovere e ne ha tutte le ragioni. Vogliamo e dobbiamo evitare i ritardi e gli errori del passato", ha dichiarato l'assessore Morselli.

Ciclismo, il gelese Cascino al 7° posto



Ottimi piazzamenti dell'associazione ciclistica "Salvatore Zuppardo" al 1° Trofeo Ciclistico di Grammichele Città Esagonale che ha avuto luogo domenica 22 maggio. Il giovane Emanuele Cascino si è classificato al settimo posto della batteria under 45 e Roberto Carcione - presidente dell'associazione secondo della categoria nella batteria over 45.

È stato un percorso di 3,5 km ripetuto 13 volte con un dislivello di 75 m. a giro. Bravissimi Mario Pirrone dell'ASD The Original Tetra Bike (1° assoluto negli over 45) e Stefano Bartolotta dell'ASD Grasso Villaninelli under 45. La gara si è conclusa senza incidenti a all'insegna dello spettacolo per la città e gli sportivi e complimenti al Comune di Grammichele e alle società organizzatrici dell'evento sportivo (Brobike e ACSI di Messina).

Museo, c'è l'avviso per la gara

Pubblicato l'avviso della manifestazione di interesse propedeutica per l'affidamento dei lavori, nell'ambito del "Patto per il Sud", di riqualificazione urbana zona Nord Museo Archeologico di Gela.

L'opera è stata finanziata dal Dipartimento regionale delle Attività produttive con € 2,6 milioni di euro. Il progetto è stato redatto dall'ing. Giuseppe Cosenza ed è inserito nel

Piano Triennale dei Lavori Pubblici 2021/2023. Il Rup è l'arch. Santi Nicoletti. Anche questo un progetto molto atteso dalla città il cui iter, adesso, va verso una fase di velocizzazione.

La prima stesura risale al 1985. Abbandonato per mancanza di fondi, è stato ripreso con i fondi del Patto per il Sud e aggiornato al prezzo 2018.

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 25 maggio 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Operazione Avaritia, ai domiciliari un sacerdote

Lo scorso 24 maggio, su ordine della Procura di Gela, i Carabinieri hanno arrestato (e posto ai domiciliari) il sacerdote di Gela don Giovanni Tandurella, nell'ambito dell'inchiesta denominata "Avaritia". L'ordinanza, emessa dal Gip presso il Tribunale di Gela, ha coinvolto anche due consiglieri comunali, Salvatore Scerra e Sandra Bennici e l'ex segretario comunale Renato Mauro. Per loro le accuse, a vario titolo, sono di "corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio", "falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici", "circonvenzione d'incapace", "truffa", "appropriazione indebita" e "riciclaggio".

La vicenda riguarda un'indagine avviata nel gennaio 2020 nata a seguito delle denunce sporte da familiari di anziani ricoverati presso un istituto pubblico di assistenza e beneficenza di Gela, operante sotto il controllo della Regione Siciliana, che avevano segnalato il grave peggioramento delle condizioni di vita dei propri cari, concomitante con un notevole



le aumento delle quote di compartecipazione alle rette. In particolare, secondo gli inquirenti, il consigliere Scerra avrebbe agevolato episodi di corruzione tra una società privata della città, operante nel settore dell'assistenza sanitaria per disabili e gestita da un imprenditore del luogo e dall'altro consigliere, mentre il prete, legale rappresentante dell'istituto pubblico - senza osservare le procedure previste dalla normativa in materia di appalti

pubblici - avrebbe svenduto la struttura, cedendola in locazione alla società privata a un canone inferiore a quello di mercato, ottenendo in cambio somme di denaro versate ad un suo congiunto. Sequestrati conti correnti ed una casa dal valore di 75 mila euro, a Tandurella, attuale parroco della Cattedrale di Piazza Armerina.

Sulla vicenda, la Diocesi giuliese ha emesso un breve comunicato con la quale "esprime la massima fiducia nell'operato della Magistratura auspicando che al più presto venga fatta chiarezza sui fatti avvenuti nelle sedi opportune".

Angelo Corbo si racconta all'antiracket



Due testimoni di legalità, impegnati ogni giorno "sul campo" per condividere un messaggio preciso: la mafia si batte insieme, contrastando l'omertà e le paure con il coraggio e la voglia di cambiare. Angelo Corbo e Domenico Bilotta hanno incontrato una rappresentanza degli associati della FAI Antiracket Gela, associazione "G. Giordano" e i professionisti del Progetto Pon Legalità "Sostegno Attivo".

Corbo, oggi ispettore capo in quiescenza della Polizia di Stato, è sopravvissuto alla strage di Capaci di cui si celebra il trentennale: era parte della scorta del giudice Giovanni Falcone. L'editore Bilotta è invece responsabile nazionale scuola della Fondazione che porta il nome del giudice Antonino Caponnetto, che per sei anni guidò il Pool

antimafia. L'incontro, svolto nella sede della FAI Antiracket Gela, ha rappresentato un'occasione importante per riflettere sui progressi compiuti nella nostra terra nella lotta al racket. «Un piacere essere stato qui - ha detto Angelo Corbo - per sostenere la gente che si è ribellata al pizzo. A loro un appoggio morale sincero per continuare ad andare avanti su questa scia. In Sicilia le cose sono cambiate, dopo la morte di Libero Grassi anche gli adulti hanno capito che possono dire "No" alla mafia: una nuova consapevolezza confermata dalla presenza attiva delle associazioni antiracket, come accade a

Gela». «Importante esprimere solidarietà e sostegno alle iniziative di una terra che ha fatto tante cose positive - ha aggiunto Domenico Bilotta -, in altri contesti come nella martoriata Calabria siamo lontani anni luce da queste realtà. In Sicilia si avverte il cambiamento, un "no" al pizzo e alla mafia che si nota anche nel mondo imprenditoriale».

«Ascoltare le parole di Angelo Corbo e Domenico Bilotta - ha concluso Renzo Caponnetti, presidente dell'associazione antiracket gelese - è per noi motivo di riflessione ma anche di orgoglio. Ancora oggi siamo pronti a dare il massimo, lo stare insieme e il lavoro nell'associazionismo ci porteranno a vincere questa battaglia e sconfiggere la mafia. È questa la nostra missione, il nostro impegno non si ferma».

Greco incontra i quartieri

Il sindaco di Gela Lucio Greco a confronto con i comitati di quartiere per affrontare la questione del termovalorizzatore. I rappresentanti dei comitati avevano chiesto un incontro al primo cittadino perché molto preoccupati dalle ripercussioni che la realizzazione di un simile impianto potrebbe avere sulla città.

"Ho trovato posizioni differenti, c'erano i favorevoli e i contrari, - spiega il sindaco - ma alla fine tutti hanno compreso il messaggio di questa amministrazione. Ne va del futuro di tutti noi, e non si può prendere una decisione senza cognizione di causa. Non c'è alcuna fretta, nessuno può farcene, abbiamo il diritto di prenderci il tempo che ci serve per incamerare tutte le informazioni utili, per decidere secondo scienza e coscienza, dopo un'attenta e approfondita

analisi ed insieme ad esperti del settore, senza farci prendere dalla paura o dalle questioni ideologiche. Bisogna valutare, in primis, le ricadute ambientali e quelle di carattere sanitario. Poi, a cascata, tutte le altre. Mi ha fatto piacere che, al termine del confronto, tutti si siano allineati a questo pensiero. Lì ho, inoltre, rassicurato sul fatto che sarà organizzato un consiglio comunale ad hoc e che, qualora dovessero emergere elementi gravi e preoccupanti, io per primo sarò pronto a fare le barricate. In ultimo, non escludo di indire un referendum popolare, perché a decidere dev'essere la città. Sono temi estremamente delicati, sui quali non può decidere la Regione. A farlo dev'essere la comunità, dev'essere il territorio".

"Giornate della Legalità" a Gela

Concluse con successo "Le giornate della legalità", giunte alla nona edizione, organizzate e promosse dal IV circolo didattico "Luigi Capuana" di Gela. Dal 23 al 27 maggio, testimonianze, percorsi di sensibilizzazione ecologica, presentazioni di libro, laboratori artistico - pittorici hanno contraddistinto l'edizione ideata e pensata dal dirigente scolastico Agata Gueli. Tra gli ospiti che hanno guidato la manifestazione Eugenio di Francesco, Franca Giordano, Emilio Tallarita impegnati nel mondo dell'antiracket dell'antimafia nella provincia di Caltanissetta.

Il programma si è aperto con la manifestazione, dal titolo "Gocce di civiltà" ha

coinvolto in apertura gli alunni delle classi quarte che hanno incontrato il WWF e il personale del Distaccamento della forestale per una giornata all'insegna della sensibilizzazione ecologica. Non sono mancati i dialoghi con gli autori e i momenti di drammatizzazione teatrale con i monologhi tratti dal libro del siciliano Giuseppe Raffa.

"Ancora una volta partiamo dai più piccoli - ha detto la dirigente Agata Gueli - sperando che siano semi di frutti copiosi. Come ogni anno ho proposto diverse attività e riflessioni sui vari aspetti della vita civile legati alla legalità".

Portale donatori, il primo clic siciliano è dell'Asp di Enna

Attivo in tutto il territorio dell'Asl di Enna il portale donatore, primo in Sicilia. Si tratta di un servizio on line, che consente al donatore, attraverso l'uso del pc o dello smartphone, in totale autonomia e h24, di prenotare la propria donazione in qualsiasi Unità di raccolta presente sul territorio Provinciale.

L'innovativo strumento consente anche di consultare la propria storia trasfusionale, le date delle donazioni effettuate e lo stato dell'idoneità. Consente, inoltre, di accedere al referto delle analisi, relative alla propria donazione effettuata, direttamente, in modo rapido

e sicuro.

"Si aggiunge un ulteriore tassello al percorso di ammodernamento e innovazione tecnologica dei Centri Trasfusionali della provincia di Enna, al fine di agevolare l'accesso alla donazione, creando vari comfort per i donatori ed al contempo puntando tutto sulla sicurezza trasfusionale - ha detto Francesco Spedale, direttore dei Simt, i Servizi Trasfusionali, dell'Asp di Enna -. L'iniziativa è volta al potenziamento del numero delle donazioni, rendendo veramente facile, sicuro e rapido l'accesso e migliorando l'offerta dei servizi per i donatori, anche in vista dell'avvicinarsi della stagione estiva".

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla parrocchia Immacolata Concezione di Villarosa per festeggiare i cento anni di fondazione, si è svolta venerdì 27 maggio scorso nei locali della parrocchia, una conferenza del prof. Giuseppe Ingaglio, dell'Ufficio diocesano dei Beni Culturali, sul tema "Decor Carmeli. Proposte iconografiche della Madonna del Carmelo nell'arte siciliana".

"Miglioriamo la città"

C'è tempo fino al 31 maggio per partecipare a "Miglioriamo la città", il concorso di idee che serve ad aprire uno spazio per ascoltare proposte positive e contributi per immaginare la città del futuro con l'ideazione di nuove iniziative e nuove realizzazioni che si rivolge a tutti i cittadini di Gela invitati a proporre un'idea rispetto a cosa si può concretamente realizzare, e in quale modo, per rendere la città di Gela più bella, accogliente e interessante. Il regolamento è disponibile su www.gelaleradidelfuturo.it.

È possibile partecipare con progetti realizzati in qualsiasi forma espressiva: testi, disegni, foto, video. Saranno ammessi tutti gli elaborati inviati all'email info@gelaleradidelfuturo.it. Al primo classificato andrà un premio di 500 euro, 300 al secondo e 200 al terzo. Sono previsti inoltre riconoscimenti per i primi 10 classificati e per le scuole con la maggior partecipazione.

I vincitori saranno premiati nel corso di una cerimonia a settembre che sarà organizzata con l'Amministrazione di Gela.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

La pesca

La stagione si prepara a portare nelle nostre tavole un frutto prezioso: la pesca. Esistono diverse varietà del frutto, tra le più diffuse la "gialla" a buccia e polpa gialla, la "bianca" a buccia molto pallida e polpa bianca, la "tabacchiara" con la tipica forma schiacciata e polo depresso, la "nocepesca" a buccia liscia e rossastra, la "percoca" prodotta in Campania con il marchio di

prodotto agro - tradizionale, la "Merendella" a buccia liscia e colore bianco-verdino tipica della Calabria, la "montagnola o bivona" diffusa in Sicilia con il marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) da cui prende il nome del paese maggiormente produttore cioè Bivona nell'agrigentino. È anche tipica la produzione in Sicilia di pesche di Leonforte con il marchio IGP che hanno una caratteristica tecnica di coltivazione che consiste nel proteggere il frutto dalla mosca

mediterranea con un insacchettamento sull'albero, evitando così i pesticidi; la tecnica molto ingegnosa nacque proprio da un imprenditore agricolo di Leonforte. La pesca, come ogni frutto estivo, è ricca di acqua (88gr/100 gr.) ed è ricchissima di minerali quali soprattutto il potassio (190 mg/100 gr.), fosforo (20mg/100 gr.), magnesio (9 mg/100 gr) e calcio (6 mg/100gr.). Quindi si presta bene per ripristinare le perdite idrosaline perdute dall'attività fisica in occasioni di lavori

pesanti, specie nelle giornate calde, e dopo le attività sportive, ma la pesca è anche un aiuto a chi è impegnato in lavori intellettivi intensi grazie al suo non indifferente apporto di magnesio e soprattutto fosforo. Il frutto è ricco di vitamine A e C e vitamine del gruppo B e vitamina K. Nelle pesche vi è la presenza di acidi grassi polinsaturi (0,86 gr/100 gr) che costituiscono una buona difesa per il cuore per la prevenzione della formazione delle placche aterosclerotiche all'interno

delle arterie. La pesca dà un basso apporto energetico pari a 39 Kcal e pertanto è un ottimo frutto per i soggetti obesi e per le diete ipocaloriche nonché per il senso della sazietà che dà all'organismo grazie alle fibre in essa contenute, inoltre ha un basso indice glicemico e impiegata nella dieta dei diabetici. Per altre notizie vi invito a leggere il mio libro "La frutta da tavola - Benefici e virtù" edito da mauriziovetrieditore.com



DI ROSARIO COLIANNI

Caso Rugolo Parla l'avvocato della Diocesi:

Il 9 maggio scorso l'emittente Video Mediterraneo ha mandato in onda nel corso del notiziario un servizio riguardante il caso Rugolo, il sacerdote di Enna accusato di abusi sessuali su minore di cui si sta svolgendo il processo penale presso il Tribunale di Enna. Intervistato dalla giornalista Viviana Sammito parla l'avv. Gabriele Cantaro che, assieme all'avv. Maria Teresa Montalbano, è il legale del vescovo mons. Gisana. La complessità del caso non poteva essere illustrata esaurientemente nei due minuti di intervista andati in onda, per cui abbiamo chiesto all'emittente l'intervista integrale. Videomediterraneo si è detta disponibile e per questo gliene siamo grati. Qui riportiamo una trascrizione integrale delle dichiarazioni dell'avv. Cantaro.

Mons. Gisana è stato coinvolto, suo malgrado in questa vicenda. Cosa è successo esattamente?
Devo fare due brevi premesse: primo, si tratta di un processo che viene celebrato a porte chiuse poiché ci sono ragioni di riservatezza soprattutto a tutela della

distorta è che ci sarebbe stata una sorta di silenzio di mons. Gisana sui fatti che erano avvenuti, quasi che avesse voluto occultarli, nascondersi o evitare che venissero portati all'attenzione dell'autorità giudiziaria, prima di tutto, e del pubblico, della gente e dei fedeli dall'altra. Questo non è vero. La contestazione di reato è formulata in termini tali da circoscrivere i fatti che sono avvenuti in un momento in cui lo stesso non era stato ancora ordinato sacerdote.

Questo è importante da riferire perché è stata avviata una indagine previa che si è conclusa praticamente con un nulla di fatto?

Non è proprio un nulla di fatto. Mi permetta di spiegare la vicenda. Monsignore viene prima avvisato in maniera molto generica che una famiglia avrebbe voluto parlargli di un fatto grave. Ha dato la sua piena e immediata disponibilità. Tale richiesta gli era stata fatta da un sacerdote del luogo. Nonostante la pronta disponibilità, queste persone si rivolgono a lui solo dopo diversi mesi, quasi un anno.

giovane si presenta, riferisce a mons. Gisana quello che è avvenuto, il quale lo invita a mettere per iscritto tutto con dovizia di particolari e con l'indicazione di persone che fossero informate sui fatti, e da immediatamente corso ad un'indagine che viene affidata a due magistrati rotali che non operavano in provincia di Enna. Questo per garantire la massima imparzialità nell'accertamento dei fatti. Si dà corso all'indagine previa che arriva alla conclusione che non è un 'nulla di fatto' sul piano sostanziale, lo è sul piano della competenza perché viene accertato che i fatti (c'è da dire che non tutti i testimoni indicati dal ragazzo si sono presentati, persone che sono state poi sentite dall'autorità giudiziaria dicendo che era stata una loro scelta; persone che erano state depositarie di confidenze da parte di questo giovane, o persone che, a detta di questo giovane avevano vissuto vicende analoghe ma non erano confluite in accuse formali) escludono atti di violenza, ma questo fa parte degli atti del processo.

avviata l'investigatio previa la famiglia viene assistita da un avvocato esperto in diritto canonico così come il sacerdote Rugolo... In quel contesto viene avanzata dalla famiglia una richiesta di sostegno economico, giustificata dal fatto che il ragazzo, a seguito delle vicende vissute, aveva dovuto fare ricorso a dei sostegni di natura psicologica e psicoterapeutica. Monsignore con spirito assolutamente cristiano si rende disponibile a dare un sostegno economico e questo ha innescato una sorta di trattativa, perché loro (i familiari, ndr) hanno formulato una richiesta di natura economica che hanno quantificato anche nell'importo

Si parla di 25.000 euro, e la causale quale sarebbe stata?

In un primo momento loro hanno detto, e questo è stato accertato anche dagli inquirenti..., che hanno fatto questa richiesta motivandola e argomentando circa la necessità di avere un sostegno per le spese a cui erano andati incontro. Lo svolgimento di questa trattativa in un primo momento non ha direttamente interessato mons. Gisana, perché mons. Gisana aveva delegato il proprio vicario a tenere contatti con l'avvocato della famiglia... Quello che è avvenuto è che è mutata la causale, perché la famiglia chiedeva che si parlasse di risarcimento danni. Mons. Gisana, e la posizione comunque della Diocesi, era quella di dire che "guardate che non c'è un danno che noi possiamo risarcire tenendo conto di quello che è stato l'accertamento che è stato fatto in questa sede. Non neghiamo il sostegno alla famiglia, comprendiamo quelle che possono essere le ragioni di una persona che ha sofferto e ci dichiariamo disponibili a sostenerlo, a darvi un ristoro economico". Tutto questo è stato trasformato in una maniera assolutamente artata in una offerta per ottenere il silenzio. Questo non è assolutamente vero perché se fosse stato vero l'autorità giudiziaria ordinaria avrebbe dovuto procedere per accertare il reato di favoreggiamento e questo non è mai stato in discussione perché dagli accertamenti rigorosi, che sono stati effettuati dagli inquirenti, è mai emerso che né la Diocesi, né mons. Gisana in prima persona si siano mai prodigati per cercare di occultare qualcosa. Dove nasce l'equivoco e perché nasce l'equivoco? Perché nello svolgimento di questa trattativa ad un certo punto si parla di un pagamento in contanti. Le persone offese riferiscono, e questo devo dire non mi risulta, non risulta agli atti, producono determinati atti, perché hanno avuto la cura e il garbo di registrare ogni passaggio e di farne l'uso che ne hanno voluto. Mons. Gisana non ha registrato nulla per cui questi sono fatti che saranno provati e documentati dall'analisi dell'esame dei testimoni e dall'analisi di altri

documenti che ci riserveremo di produrre. La richiesta del pagamento in contanti non è iniziativa di mons. Gisana né della Diocesi.

È stata una richiesta della famiglia...

Loro invece asseriscono il contrario. Mons. Gisana si è dichiarato disponibile a che la Diocesi potesse sostenere le ragioni, il peso economico che la famiglia aveva avuto in conseguenza di questi fatti, ma non si è mai prodigato perché questo sostegno economico avesse come corrispettivo il silenzio sulla vicenda. Le ribadisco e le rammento che a chiedere l'assoluta riserbo su questo accertamento dei fatti era stata proprio la famiglia. E si tratta di un pubblico ufficiale che sapeva perfettamente a chi si poteva rivolgere e in che termini si sarebbe potuto rivolgere. Cosa che poi ha puntualmente fatto.

La famiglia ha deciso di avviare un contatto diretto con la curia per cercare di avere un risarcimento e di non far uscire fuori la notizia.

La famiglia da quello che si può intuire aveva interesse a che venisse principalmente accertato quello che era avvenuto e venissero eventualmente adottati dei provvedimenti nei confronti di quello che poi è diventato il sacerdote Giuseppe Rugolo

Anche perché mons. Gisana decide di trasferirlo in altra sede.

Mons. Gisana proprio per la delicatezza della vicenda e per i termini in cui era stata in un primo momento prospettata ha deciso di allontanare da Enna Giuseppe Rugolo che, prima che venissero fuori questi fatti, era stato nominato parroco di San Cataldo e la sua immissione canonica è stata sospesa proprio perché è intervenuto lo stesso mons. Gisana che ne ha disposto il temporaneo allontanamento con quello che in quel momento era, e non poteva essere altro, un invito alla riflessione e alla rimeditazione da parte di Giuseppe Rugolo della propria vocazione, perché era questo il tema e l'oggetto che era alla base del provvedimento.

Durante un'intercettazione mons. Gisana dice a Rugolo: "il problema non è solo tuo ma anche mio perché ho insabbiato tutto e vogliono accusarmi". A cosa si riferisce?

Mons. Gisana si sente coinvolto in prima persona per il ruolo che riveste. C'è un momento in cui a fronte di quella che è la disperazione che viene espressa da Giuseppe Rugolo per quello che stava avvenendo, abbiamo un Vescovo a cui un suo sacerdote si rivolge in una situazione di estrema difficoltà (questo non significa non considerare le ragioni della persona offesa). Monsignore cerca di essere disponibile all'ascolto e di fronte a quello stato di estrema agitazione di essere un attimino rassicurante nel senso di voler ricondurre

a ragione quello che stava avvenendo. Mons. Gisana ha usato un termine che è assolutamente infelice per gli addetti ai lavori ma che lui ha utilizzato in maniera assolutamente non tecnica.

Insabbiare fa intendere un'omissione, un nascondere qualcosa...

In realtà in quel momento si stava svolgendo una trattativa che per altro è parte del rito canonico. C'è un canone che richiama l'intervento del Vescovo che per evitare che vi sia pubblico scandalo, non per omettere o per nascondere qualcosa, ma perché secondo il rito canonico che la famiglia aveva richiesto viene comunque data facoltà al vescovo di potere in qualche maniera, a prescindere da quello che può essere l'accertamento dei fatti, fare una proposta che sia conciliativa che sia di sostegno alla famiglia, che sia comprensiva delle ragioni e per venire incontro a chi abbia subito sofferenze da vicende che coinvolgevano l'operato (in questo caso di un seminarista) ma comunque di una persona che era divenuta sacerdote. Quello che svolge mons. Gisana non è un'iniziativa estemporanea, è qualcosa che fa parte del rito canonico e che lui si prodiga di cercare di portare avanti perché c'era stata una richiesta in questo senso dalla famiglia. Cosa fa scattare la reazione da parte della famiglia? Il fatto di non essere soddisfatti da quelli che avrebbero dovuto essere i provvedimenti che mons. Gisana come vescovo avrebbe dovuto adottare nei confronti di padre Rugolo. Ma qui entriamo in un ambito che va al di là dell'accertamento dei fatti; rientriamo in un ambito che è regolato da norme ben precise. Mons. Gisana è vescovo, può adottare provvedimenti punitivi solo su determinate basi e presupposti perché altrimenti sarebbe stato lui a commettere un abuso sul piano procedurale e processuale del diritto canonico. Per cui determinate richieste della famiglia non erano accoglibili sulla base di quello che in quel momento era stato accertato nel corso dell'investigatio previa.

La procura non vi ha mai chiesto cosa volesse dire quella intercettazione?

Assolutamente sì, tant'è che quando sono iniziate le indagini, mons. Gisana così come il suo vicario sono stati sentiti. E mons. Gisana ha immediatamente messo a disposizione degli inquirenti tutto il materiale che era stato raccolto nel corso dell'investigatio previa, senza celare assolutamente nulla. Ha risposto a tutte le domande che gli venivano poste. E questa è la ragione per cui la Procura dopo aver acquisito gli atti, dopo aver sentito le ragioni di mons. Gisana non ha trovato assolutamente nulla di illecito nella sua condotta e nel suo comportamento. Tutta questa (è) equivoca interpretazione di determinate



persona offesa e vorrei attenermi ai limiti che ci impone l'art. 114 del Codice di Procedura Penale nella divulgazione e pubblicazione di atti relativi al processo, nel massimo rispetto del dovere di informazione nei confronti degli organi di stampa; e a un invito che è stato rivolto dal presidente del collegio giudicante che è quello di cercare di mantenere i toni bassi ed evitare polemiche che nuocerebbero alla serenità nella gestione del processo. I processi si fanno nelle aule di giustizia. Questo processo, purtroppo, e non per nostra volontà, ha avuto una escalation di esposizione mediatica che ha coinvolto le televisioni nazionali, che non abbiamo né cercato né voluto, e che è stato, purtroppo, luogo per la distorsione di una serie di informazioni che sono state prospettate, riferite, reclamizzare direi quasi, in una maniera che non corrisponde assolutamente né alla verità né agli atti processuali.

Diciamo allora che mons. Gisana non è indagato in questa vicenda!

Io difendo la Curia vescovile di Piazza Armerina in questo processo che è stata chiamata dalle persone offese come responsabile civile per ottenere evidentemente un risarcimento a un danno. Quello che va precisato intanto è che una delle notizie che è stata data in maniera

Si presentano i genitori di questo giovane e riferiscono a mons. Gisana quello che sarebbe avvenuto, che gli sarebbe stato riferito dal figlio. Precisiamo che uno dei genitori è un appartenente alle forze dell'ordine, quindi si tratta di una vicenda che coinvolge persone che hanno consapevolezza di quelli che sono i loro diritti, le loro facoltà, le loro possibilità sul piano processuale, quindi anche della possibilità di poter denunciare direttamente all'autorità giudiziaria i fatti che sono andati a riferire a mons. Gisana. La scelta che è stata operata dalla famiglia era quella di rivolgersi direttamente agli organi ecclesiastici e di chiedere che venisse fatto un accertamento nelle forme del Diritto canonico chiedendo il massimo riserbo su quello che si sarebbe accertato a tutela di questo giovane e del buon nome della famiglia. Dopo aver raccolto le loro dichiarazioni (il vescovo, ndr) fa presente che trattandosi di persona maggiorenne e trattandosi di fatti che loro possono riferire per relata, sarebbe stato opportuno che si presentasse il giovane personalmente a riferire e a dare formalmente impulso a un atto che consentisse l'avvio dell'indagine canonica. Questo incontro, nonostante la piena disponibilità di mons. Gisana, avviene a distanza di quasi ancora un anno. Quando questo

Quindi non c'è un incontro sessuale?

Quello che è avvenuto riguarda una persona ultra sedicenne e che comunque non aveva raggiunto la maggiore età, con una effusione di natura omosessuale. Questo è quello che è stato dichiarato e accertato in qualche maniera. E, rispetto a questo fatto, nel corso dell'investigatio praevia, si conclude con una assenza di competenza; cioè si tratta di fatti che avvengono in un momento in cui la persona interessata non era ancora sacerdote. È a questo punto che, nell'accertamento di questi fatti, si innesta questa ulteriore vicenda delle richieste - offerte di denaro.

Vorrei capire la posizione di mons. Gisana in quel periodo, perché poi lui parla con questo don Rugolo e spesso lo chiama al telefono, che tipo di rapporto c'è? Gli dice la verità?

Rugolo ha fatto solo delle ammissioni parziali che escludevano ogni forma di violenza e di costrizione. Ma queste sono affermazioni di Rugolo. Quello che è avvenuto, lo ripeto, è oggetto di un accertamento giudiziario che deve avvenire come è giusto nella dovuta sede sentendo i testimoni e valutando tutte le prove che sono state date pro e contro determinate tesi. La cosa importante è che nel momento in cui viene

“Ecco come sono andati i fatti”

SEGUE DA PAGINA 4

frasi, che ripeto vengono utilizzate in maniera non tecnica. Devo dire per scrupolo difensivo e in maniera generica che come difensore della Curia ho espressamente chiesto agli inquirenti che sono stati sentiti come testimoni del pubblico ministero, compreso il dottor Ciavola che ha avuto modo di chiarire che non c'è stata alcuna offerta di denaro in cambio di silenzio; perché questa è veramente una affermazione falsa e calunniosa. E non abbiamo finora dato corso ad iniziative a tutela del buon nome di monsignore per mantenere tranquillo l'accertamento dei fatti da parte del tribunale senza che vi siano dall'esterno ripercussioni a questo clamore mediatico che noi non abbiamo mai cercato.

Mons. Gisana è particolarmente scosso da questa vicenda?

È addolorato soprattutto perché è stato esposto ad una serie di insulti e soprattutto al fatto che gli venissero attribuite cose, di presunti fatti che non sono mai avvenuti. Quando sono state presentate delle registrazioni o parti di registrazione sono state scelte a bella posta dei brani che potevano essere interpretati in maniera equivoca, estrapolati dal contesto e che avrebbero potuto legittimare interpretazioni malevole. Ma se tutto questo viene inserito nel

contesto complessivo della vicenda appare tutto, come ci auguriamo di poter dimostrare nella sede opportuna, più chiaro. Apparirà chiaro quello che è l'operato di mons. Gisana, quelle che erano le sue intenzioni e al di là dell'infelicità di determinati termini utilizzati, quella che è stata l'assoluta correttezza del suo operato. Che poi mons. Gisana potesse avere un occhio di carità cristiana, di comprensione nei confronti di un sacerdote che aveva sbagliato e che in quel momento viveva un dramma personale, nel contesto di un dialogo che avviene direttamente tra lui e il sacerdote, questo non vuol dire recare offesa alle ragioni della persona offesa o negare il dramma che questo ragazzo ha potuto vivere.

... È stato pubblicato un articolo che ha distorto, come è avvenuto altre volte, la notizia dicendo che non era stata ammessa la costituzione di Parte Civile della Diocesi nei confronti di p. Rugolo. Non c'è mai stata una costituzione di parte civile. Abbiamo solo ritenuto come atto di lealtà processuale che non ritenevamo conformemente corretta quel tipo di citazione di responsabile civile e questo (e qui non parliamo di persone che non sono addette ai lavori o che non sanno ciò di cui parlano) è stato trasformato in mancata costituzione di responsabile civile in rigetto della costituzione di parte Civile. Non c'è mai stato. È

un fatto assolutamente falso. Successivamente ci siamo costituiti come responsabili civili così come siamo stati chiamati in giudizio, come Curia Vescovile.

Quando verrà ascoltato mons. Gisana?

La prossima udienza sarà dedicata all'esame della parte offesa che sarà estremamente complesso e comprensibilmente delicato da svolgere e da parte del padre del giovane. Successivamente saranno sentiti gli altri testimoni che il pubblico ministero riterrà di citare, tra cui ritengo mons. Gisana e il suo vicario che sono pronti sereni e disponibili ad andare a riferire in aula ciò che hanno già detto nel corso degli interrogatori del pubblico ministero, senza nascondere nulla, senza trincerarsi dietro alcuna forma di segreto perché la posizione della Diocesi è che l'autorità giudiziaria accerti quello che è effettivamente avvenuto, e quando dico ciò che è effettivamente avvenuto lo dico al di fuori di quelle che possano essere prospettazioni più o meno malevole e più o meno finalizzate ad ottenere qualcosa che nulla ha a che veder con l'accertamento della verità.

Queste insinuazioni da parte dell'opinione pubblica su questa vicenda nei confronti di mons. Gisana lo hanno scosso parecchio; infatti ha deciso di mantenere un profilo basso, non

vuole parlare di fronte alle telecamere...

Mons. Gisana non è scosso, è addolorato. Ritengo di dover accogliere doverosamente l'invito che è stato fatto in maniera chiara, pacata e inequivocabile dal presidente del Tribunale nei confronti di tutti di mantenere un atteggiamento di riserbo nei confronti di quello che è lo svolgimento del processo e dell'accertamento che l'autorità giudiziaria sta facendo.

Qual è stato l'aspetto di questa vicenda che più lo ha addolorato.

Le calunnie, la distorsione dei fatti e l'attacco personale di cui è stato fatto oggetto in una maniera che non ha precedenti nella storia giudiziaria italiana. Se fate un paragone tra quelle che sono altre vicende processuali assolutamente simili e quella che è oggetto di questo processo vedrete che il clamore mediatico è qualcosa di spaventoso. Quando parlo di clamore mediatico lamento due cose: la prima è che l'accertamento dei fatti di un processo va fatto in un'aula di giustizia. È giusto che l'opinione pubblica sia informata, ma sarebbe doveroso che questa informazione avvenisse in maniera corretta perché altrimenti non è più informazione, è propaganda, distorsione dell'informazione. E quando questo viene fatto ripetutamente cercando di dare quanto più clamore possibile a questa vicenda,

evidentemente questo risponde non a finalità di accertamento della giustizia ma a qualcos'altro che è intuibile e preferisco per un fatto di riserbo e per il ruolo che svolgo in questa vicenda processuale non commentare ulteriormente, però ritengo che all'intelligenza di tutti non sfugga.

Non c'è stato secondo lei in un primo momento una sorta di sottovalutazione di quello che stava accadendo?

Anche su questo ritengo doveroso dare delle precisazioni. Mons. Gisana ha avuto a sua disposizione gli atti dell'investigatio previa, le dichiarazioni di una parte ferita, offesa e di un altro soggetto che sarebbe l'autore abusante che invece offriva una diversa prospettiva dei fatti. Gli accertamenti che sono stati svolti nell'ambito dell'investigatio previa, non si sono limitati al "non licet", risultato finale legato semplicemente al fatto che Giuseppe Rugolo all'epoca non era ancora sacerdote. Mons. Gisana ha tenuto conto di quelle che erano le ammissioni al di là di quelle che erano le prospettazioni per le ammissioni fatte da Giuseppe Rugolo sulla natura dei suoi rapporti con questo giovane ed ha adottato i provvedimenti che in quel momento avrebbe potuto e dovuto adottare che erano quelli di un allontanamento per ragioni di opportunità e un invito alla riflessione sulla

propria vocazione sacerdotale che nell'ambito di un accertamento canonico è quello che il vescovo doveva fare, senza dimenticare le ragioni della parte offesa, ma fondamentalmente svolgendo nella maniera migliore possibile quello che era il suo ministero ed interpretando il ruolo che gli competeva come vescovo. Quello che è avvenuto dopo, la disponibilità che è stata data nei confronti della famiglia, di dare anche un sostegno economico, la comprensione delle proprie ragioni e di adottare provvedimenti che non fossero in contrasto con quella che è la disciplina del Diritto Canonico, è stato poi oggetto di quel travisamento dei fatti.

Questi 25.000 euro non sono mai stati dati?

Non sono mai stati dati, la famiglia non ha accettato alcuna forma di corresponsione di somme, ma ripeto erano stati loro a chiederli; il pagamento in contanti non era stato dato per occultare la tracciabilità, c'era stata una disponibilità a fronte di una precisa richiesta in tal senso. Sono questi i termini e in ogni caso men che mai in nessun momento è stato chiesto che la corresponsione di questa somma venisse condizionata al mantenimento del riserbo e del silenzio sulla vicenda.

Il video dell'intervista sarà disponibile sui siti www.settegiorni.net e www.diocesipiazza.it a partire da lunedì 30 maggio 2022.



Ripartono le attività estive nelle parrocchie

Dopo la timida ripresa dei Grest nel 2021, a causa della pandemia, tante sono quest'anno le iniziative formative per gli animatori delle prossime attività estive parrocchiali che si terranno in tutta la Diocesi.

Dopo quello organizzato da Giovani Orizzonti di Piazza Armerina, di cui abbiamo dato notizia nel numero scorso, sette incontri di formazione per gli animatori (13 maggio - 24 giugno) sono stati avviati dalla parrocchia san Francesco d'Assisi in Gela. Sempre a Gela Grest dal 26 giugno al 24 luglio per la parrocchia San Sebastiano, dove le attività si svolgeranno sia il mattino che il pomeriggio dal lunedì al venerdì. La parrocchia

S. Giovanni Evangelista, in collaborazione con le suore Fma realizzano il grest dal titolo Encanto. Si svolgerà dal 4 al 23 luglio.

A Enna l'ACR della parrocchia san Giovanni Battista organizza nei locali di San Giuseppe le attività estive per ragazzi dai 3 ai 13 anni. Si svolgeranno dal 20 giugno al 23 luglio.

A Pietraperzia le suore figlie di Maria Ausiliatrice hanno organizzato incontri di formazione in vista del Grest che si svolgerà dal 3 al 30 luglio. Sempre a Pietraperzia in chiesa Madre è iniziato il corso di formazione per animatori. Qui il Grest si svolgerà in agosto. Queste sono al momento le iniziative di cui siamo a conoscenza.

La Parola

5 giugno 2022

le letture

Atti 2,1-11
Romani 8,8-17
Giovanni 14,15-16.23b-26

«Fratelli, voi avete ricevuto uno Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!» (Rm 8,15). Con queste parole Paolo spiega come i pensieri secondo la carne combattano i pensieri secondo lo spirito. Anche Gesù, secondo le parole del vangelo di Giovanni, incoraggia i propri discepoli ad essere creature nuove, secondo l'ispirazione dello Spirito Consolatore, così come anche lui, Gesù, a suo tempo, è rinato dallo Spirito Santo. Egli ha detto, infatti, a Nicodemo: «se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello

Domenica di Pentecoste Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO



che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,5-8). Il senso della rinascita spirituale è indicato nella prima lettura della liturgia della Parola odierna: «Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro» (At 2,2-3): rinascita improvvisa ma puntuale, potente ma discreta, silenziosa; ovvero un modo completamente nuovo di vivere la vita di sempre dando voce alle opere meravigliose compiute da Dio in mezzo al suo popolo con segni e prodigi. È necessario, dunque, rinascere

ed è urgente farlo nel grembo della comunità. Nella comunità e nella comunione tra quelli che ne fanno parte, lo Spirito dei figli, secondo le parole di Paolo, è amore nei confronti del Padre e dei fratelli. «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv

che ha la potenza di formare una comunità secondo lo spirito stesso del Padre? L'essenza è l'accoglienza incondizionata del Figlio, l'ascolto e l'obbedienza delle sue parole prima che una sequela conveniente e programmatica. Il Figlio non ha bisogno di capire il perché bisogna amare il Padre: gli è naturale amare; così come il

cominciarono a volere vedere Dio con gli occhi del corpo. Ma se Dio non può essere contenuto dal mondo intero, come poteva venir percepito dall'angusto sguardo umano? Si deve rispondere che l'esigenza dell'amore non bada a quel che sarà, che cosa debba, che cosa gli sia possibile. L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà. L'amore, se non raggiunge quel che brama, uccide l'amante; e perciò va dove è attratto, non dove dovrebbe. L'amore genera il desiderio, aumenta d'ardore e l'ardore tende al vietato. E che più? L'amore non può trattenersi dal vedere ciò che ama; per questo tutti i santi stimarono ben poco ciò che avevano ottenuto, se non arrivavano a vedere Dio» (Pietro Crisologo, Discorsi).

*Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

(Sequenza di Pentecoste)

14,23), ricorda l'evangelista; perché è desiderio del Verbo incarnato prendere dimora nella storia dell'uomo. E così come fa il Verbo, anche colui che ama il Verbo diviene dimora di Dio in mezzo agli uomini. Ma qual è l'essenza di questo amore di cui parla Giovanni e

Padre non ha bisogno di trovare dei motivi precisi per vivere in funzione dei suoi: è naturale che li ami. «La fiamma della divina carità accese i cuori umani e tutta l'ebbrezza dell'amore di Dio si effuse nei sensi dell'uomo. Feriti nell'anima, gli uomini

La dignità della persona alla sera della vita



La commissione presbiterale siciliana

Si è svolto, il 23 maggio scorso, presso l'Oasi francescana di Pergusa, il Laboratorio Sinodale per la Commissione Presbiterale Siciliana e i membri dei Consigli Presbiterali sul tema: "La dignità della persona alla sera della vita". Dopo l'accoglienza e la preghiera dell'Ora terza è intervenuto il prof. Salvino Leone della Facoltà Teologica di Sicilia proponendo alcune riflessioni sul suicidio assistito, l'eutanasia e la distanasia.

Successivamente i presbiteri, suddivisi in tre gruppi, si sono confrontati su alcuni casi, condividendo riflessioni ed esperienze pastorali.

Ulteriori suggestioni sono emerse nella seconda relazione del prof. Leone, il quale ha trattato dell'ortanasia e quindi dell'umanizzazione, detabuizzazione e domiciliazione della morte. Alla luce dell'interessante trattazione del teologo è scaturito un ulteriore momento di condivisione che

ha visto coinvolti i presenti in un ricco dialogo tra teologia e filosofia, pastorale e letteratura, Scrittura ed esperienza, tradizioni e innovazioni.

Durante la giornata, inoltre, si sono incontrati i membri della Commissione Presbiterale Siciliana in vista del Pellegrinaggio regionale dei presbiteri a Roma (7-9 giugno 2022) e dell'Udienza privata con il Santo Padre Francesco.

Nell'ora più calda

Organizzata dalla sede di Riesi di BC Sicilia, in collaborazione con il Comune di Riesi, Patio 65 e il Centro studi Temi per la Legalità, è stato presentato il 21 maggio scorso, presso la Chiesa Valdese a Riesi, il romanzo di Daniela Mirisola "Nell'ora più calda". Dopo la presentazione della prof.ssa M. Catena Sanfilippo, presidente della sede di BC Sicilia di Riesi, sono intervenuti l'avv. Renata Accardi, e il prof. Calogero Miccichè.

La prof.ssa Santina Sanfilippo ha letto alcuni brani del libro. Interventi musicali a cura di Giuseppe Di Legami. Presente l'autrice, ha moderato l'incontro Eugenio Di Francesco, vice presidente regionale "Rete per la legalità".

Il romanzo noir di Daniela Mirisola trae ispirazione da fatti reali e diventa un racconto in cui i colpi di scena e le emozioni compongono una trama affascinante e sorprendente. Ambientato negli anni '70 del secolo scorso, la protagonista, Rosita, è una bambina che racconta in forma di diario gli eventi che la circondano: le intimidazioni della mafia, i morti ammazzati, la ricerca affannosa della verità spesso taciuta dagli adulti che la vogliono proteggere. Ma nascondere la verità non è mai un bene. Ricordando sempre la celebre frase di Peppino Impastato: "Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà".

Religiosi, novità sulle nomine

Anche un fratello non prete può essere nominato superiore maggiore di congregazioni religiose maschili. È uscito infatti in questi giorni un rescritto di Papa Francesco con il quale viene introdotta la deroga alla relativa norma del Codice di diritto canonico. La nota, firmata dal prefetto e dal segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, il cardinale João Braz de Aviz e l'arcivescovo José Rodríguez Carballo ofm, rimanda all'udienza papale dell'11 febbraio scorso, quando il pontefice aveva dato alla Congregazione la facoltà di autorizzare tale tipo di nomina discrezionalmente e a seconda dei singoli casi.

Ora il rescritto fornisce delle regole precise, che vanno ad ampliare le casistiche del canone 588 §2 CIC e del diritto proprio di un istituto di vita consacrata o di una società di vita apostolica clericale di diritto

pontificio. Stando a esso, il «sodale non chierico» di un ente di questo tipo può essere nominato superiore maggiore dopo aver ottenuto licenza scritta della Congregazione su istanza del moderatore supremo e con il consenso del consiglio. Ad un livello inferiore, esso può anche ricoprire la carica di superiore locale e, in questo caso, basta la nomina da parte del moderatore supremo con il consenso del suo consiglio.

Poi, specifica la nota, il sodale non chierico di un istituto di vita consacrata o di una società di vita apostolica clericale di diritto pontificio eletto superiore maggiore o moderatore supremo, secondo le modalità previste dal diritto proprio, necessità della conferma, mediante licenza scritta, della Congregazione. Nei casi previsti, quest'ultima si può riservare di valutare la singola situazione e le motivazioni adottate dal moderatore supremo o dal capitolo generale.

Altesina, riprendono gli scavi

Dal 6 al 18 giugno riprenderanno le ricerche archeologiche sul monte Altesina, territorio di Nicosia. Lo annuncia la Soprintendenza per i Beni culturali di Enna. "Gli scavi archeologici pregressi hanno dimostrato come l'anonimo insediamento del Monte Altesina fosse in età classica un centro importante nel panorama isolano", afferma l'architetto Carla Mancuso, dirigente responsabile della Sezione per i Beni archeologici e referente e responsabile scientifico del progetto di ricerca insieme ai docenti Anna Caiozzo e Giuseppe Labisi dell'Università di Bordeaux-Montaigne. "L'obiettivo di questa campagna di indagini non invasive è la ricognizione sistematica delle evidenze archeologiche del sito e la loro documentazione scientifica". Il progetto di ricerca sul Monte Altesina si inserisce nella cosid-

detta storia globale e patrimoniale - prosegue la Caiozzo -. La ricerca analizza infatti la storia e l'archeologia del sito nel contesto storico compreso fra la conquista islamica, il periodo normanno e quello basso medievale focalizzando, oltre agli aspetti archeologici, il patrimonio culturale e le relative pratiche sociali". Per Labisi "le indagini preliminari finora condotte nel sito hanno consentito di identificare l'estensione complessiva dell'insediamento di età classica e di individuare tracce della cultura materiale correlabile al contesto medievale insieme all'importante presenza dell'epigrafe in arabo di metà di IX secolo: queste evidenze saranno esplorate nel corso dell'imminente campagna archeologica". Il calendario con tutti i dettagli del programma è consultabile sul sito internet e sui social della Soprintendenza di Enna.

Il card. Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Papa Francesco ha nominato il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. A dare l'annuncio ai Vescovi è stato il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre. Nella mattinata di martedì 24 maggio, i Vescovi riuniti per la loro 76ª

Assemblea generale hanno proceduto all'elezione della terna per la nomina del presidente, secondo quanto previsto dallo Statuto.

Il cardinale Matteo Maria Zuppi nasce a Roma l'11 ottobre 1955,



quinto di sei figli.

Nel 1973, studente al liceo Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle

scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane,

alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzate negli Incontri di Assisi.

A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza, entra nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi alla Pontificia Università Lateranense,

dove consegue il baccellierato in Teologia.

Ordinato presbitero per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981 viene nominato vicario del parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere, mons. Vincenzo Paglia, succedendogli nel 2000 per dieci anni. Incardinato nel 1988, è stato membro del consiglio presbiterale diocesano, prefetto della terza prefettura di Roma e assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che porta alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile.

Nel 2010 viene chiamato a guidare la parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, nella periferia orientale della città; e nel

2011 è prefetto della diciassettesima prefettura di Roma. Poco dopo, il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma (per il Settore Centro). Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora Cardinale Vicario Agostino Vallini e sceglie come motto Gaudium Domini fortitudo vestra.

Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo nomina alla sede metropolitana di Bologna e il 5 ottobre 2019 lo crea cardinale con il Titolo di Sant'Egidio. È membro del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato e dell'Ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Maria Giovanna Bonaiuti

La poetessa Maria Giovanna Bonaiuti nasce a ridosso del Castello di Pia de Tolomei nel profondo della Maremma Toscana, dove il paesaggio fatto di salici e cipressi, accompagna ispira e pervade le sue poesie. Laureata in Lingue e letterature straniere, in Lettere moderne in letteratura Ungherese presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna, studia anche a Budapest e in altri atenei magiari. Fin dal liceo comincia scrivere poesie affermandosi al primo posto al Premio letterario Città di Fermo. Seguono altre partecipazioni e altri premi: Amici di Ron., Masolino da Pancale, Don Almerino Cinotti, Via Via est - bandito dal Centro d'Arte e Poesia "Luigi Bulla" di Catania di cui nel 2019 viene nominata Presidente onoraria e gli viene attribuito il Premio alla Carriera. Accademico e Presidente onorario di WikiPoesia ha all'attivo cinque raccolte poetiche: "Il mio mezzo mandarino", "Solo per te", "Il silenzio del giardino segreto", "La panchina innamorata", "Lo scoglio degli innamorati" e due romanzi: "Il sogno di Aimone" e "L'Uomo che suonava con il pettine", editi entrambi con la casa editrice Il Tricheco.

Poesia per te, che non sei mai arrivato

da Lo scoglio degli innamorati

L'aereo stava volando sopra le nuvole

ed io guardavo sotto quei cumuli candidi, dietro i quali si aprivano stralci d'azzurro, tersi e gioiosi, come una mattinata di primavera. È lì che ti avevo visto, appoggiato a quel biancore abbacinante.

Lo sapevo che mi stavi attendendo, forse da troppo tempo. Forse era rancore, il mio, da quando non eri scivolato nella mia vita, tra le mie mani, colme di impazienti carezze, verso quel mio figlio, perduto prima che nascesse. Ora ti osservavo e vedevo nei tuoi occhi i miei; mi sono accorta di aver appoggiato le mie dita sul finestrino e sentivo le tue, calde e lievi. Mi sorridevi, come a dirmi che c'eri sempre stato,

mentre una tenue carezza asciugò una lacrima di nostalgia che scorreva lenta, lungo il mio viso. Quando sono atterrata, ormai era scesa la notte, tiepida come un abbraccio d'amore. Scrutando quel cielo, così pieno di stelle, mi sono accorta che ce n'era una nuova anzi da lungo tempo adagiata su quel manto regale, eppure non l'avevo mai vista o, forse non ero mai riuscita a vederla: tu splendevi lassù per me, per alleviare la mia sofferenza di non averti potuto avere.



ANGELO DELLA POESIA

Offerte delle Giornate missionarie mondiali

Don Giuseppe Pizzoli ringrazia la Diocesi e il centro missionario diocesano

TSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD

Come stabilito ogni anno, le offerte della giornata missionaria mondiale di ottobre e quelle del 6 gennaio in favore dell'infanzia missionaria, vanno a convergere nella cassa del fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie. Ogni Chiesa particolare versa la sua offerta in questa cassa comune che è espressione della comunione della nostra diocesi con la missione della Chiesa universale, e prova tangibile della fraternità con le chiese di tutto il mondo e soprattutto con quelle in situazioni di maggiore bisogno. Attraverso questo fondo universale di solidarietà ogni chiesa locale anche la più piccola, la più giovane, la più povera condivide con gioia e responsabilità le necessità di tutte le altre in ordine a bisogni fondamentali come l'assistenza sanitaria, l'educazione scolastica e le altre attività ecclesiali.

In particolare, vogliamo sottolineare che le pontificie opere missionarie sono ormai l'unico ente che garantisce il sostegno delle attività specificamente pastorali di evangelizzazione, quali: la formazione cristiana dei bambini, la formazione dei catechisti, dei seminaristi, dei sacerdoti e dei religiosi e religiose, la costruzione e il mantenimento dei luoghi di culto, la fornitura di mezzi di trasporto. Nonostante che la pandemia abbia causato molte difficoltà tra la nostra gente e che ha creato ancora maggiori difficoltà nei paesi più poveri del mondo, la nostra diocesi è riuscita a versare nella cassa comune delle pontificie opere missionarie la somma totale di euro 2.714,00 (importo versato all'Ufficio diocesano; molte parrocchie hanno invece inviato direttamente alle PP.OO.MM.), di cui l'1% è stato versato all'ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le chiese della C.E.I. Questa somma si riferisce alle offerte raccolte durante l'anno 2021



nell'ambito della diocesi di Piazza Armerina a favore delle pontificie opere missionarie. Don Giuseppe Pizzoli, attuale direttore nazionale delle pontificie opere missionarie e dell'ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le chiese, ringrazia la nostra diocesi, il nostro centro missionario diocesano e tutte le parrocchie che hanno partecipato ad incrementare il fondo di

solidarietà con le loro offerte, definendo questo gesto di grande solidarietà, come una espressione della comunione fraterna con la chiesa universale e di carità nei confronti di altre chiese più bisognose del mondo.



Sacerdoti nati nel mese di giugno
La Delfa mons. Rosario 30-6-1956
Musenge Kayumba don Eleuterio 11-6-1966
Paci don Giuseppe 16-6-1944
Pavone don Dario 17-6-1968
Petalia don Mario 11-6-1946
Siracusa don Giuseppe 22-6-1970
Zangara don Giacomo 22-6-1971
Kande Nkashama Hilaire 30-6-1960

Sacerdoti ordinati nel mese di giugno
Bartolotta don Ettore 29-6-1971
Bongiovanni mons. Giovanni 29-6-1966
Cannizzaro don Angelo 28-6-1972
Condorelli don Gaetano 29-6-1976
Cultraro don Vincenzo 29-6-1974
D'Aleo don Giuseppe 28-5-1972
D'Amico don Angelo 29-6-1974
Di Simone don Vincenzo 29-6-1967
Ferrigno don Guido 28-6-1964
Giuliana don Giuseppe 29-6-1961
Incardona don Filippo 29-6-1967
La Delfa don Samuel 13-6-2020
Marotta don Filippo 29-6-1973
Mattina don Michele 29-6-1971
Messina don Giovanni 29-6-1963
Paci don Giuseppe 29-6-1967
Pepi don Salvatore 28-6-1959
Petalia don Luigi 29-6-1996
Petalia don Mario 30-6-1973
Pisano don Rocco 28-6-1972
Provinzano don Filippo 10-6-1962
Regalbuto don Tino 24-6-2000
Rizzo don Francesco 30-6-1974
Romano don Enzo 29-6-1985
Saddemi don Mario 27-6-1971
Salerno don Filippo 15-6-1985
Samà don Nunzio 19-6-2020
Sauto mons. Vincenzo 28-6-1964
Scarcione mons. Antonino 28-6-1964
Sgroi don Valerio 30-6-2020
Spina mons. Pietro 29-6-1955
Tambè don Antonino 29-6-1983
Zagarella mons. Salvatore 26-6-1966
Zangara don Giacomo 24-6-2000

A Stefania Bruno il Premio Curcio

Lo scorso 20 maggio la sezione della Fidapa di Enna ha festeggiato la cerimonia delle candele e consegnato il premio "Donna Emma Curcio". La sezione, presieduta da Giancarla Fratanoni, ha assegnato il IX premio a Stefania Bruno, artista, pittrice e sand artist ennese, "donna che ha fatto dell'arte il suo stile di vita e un impegno sociale". Nella stessa serata, è stata accolta la nuova socia Fidapa Sara Padalino, medico neuropsichiatra. Nel suo discorso, Giancarla Fratanoni ha sottolineato l'impegno della Fidapa in

84 paesi e cinque continenti, tenendo unite "donne di cultura, etnia, lingua, fede religiosa e politica diverse sotto il segno della solidarietà". La presidente Fidapa ha aggiunto un pensiero per le tutte donne che in questo momento vivono il dramma della guerra, annunciando l'impegno fattivo del club "per un futuro migliore, un mondo dove possa regnare la pace tra i popoli". La cerimonia ha visto la partecipazione dei musicisti Stefano Termini al violino e Claudio Moscato al pianoforte.



Una preghiera

IN SUFFRAGIO

Sacerdoti deceduti nel mese di giugno
Contrafatto don Aldo, Butera + 8-6-2020
Geraci don Alessandro, Barrafranca + 20-6-2017
Russo don Antonino, Mazzarino + 21-6-2019
Testa don Vincenzo, Aidone 24-6-1991
Alessandrà don Saverio, Niscemi + 26-6-1982
Faraci don Giovanni, Barrafranca + 29-6-1988
Passaniti don Giuseppe, Butera + 30-6-2011

Battesimo

Il nostro viaggio all'interno del lessico della Chiesa, che per un anno intero prevede una tappa al mese, ha avuto inizio a gennaio, quando abbiamo esplorato il significato della parola "sacramento", ossia ciò che nella dottrina cattolica rappresenta il segno fisico, divenuto tangibile e materiale, della grazia divina. Oggi continuiamo a percorrere la strada intrapresa addentrando nel significato del primo dei sacramenti, il battesimo. Tutti sanno certamente in che cosa consista il rito del battesimo, attraverso il quale il bambino, mediante l'acqua del fonte battesimale, viene liberato dal peccato originale ed entra a far parte della famiglia cristiana. Tra tutti sacramenti, il battesimo è quello che maggiormente ha a che fare con ciò che abbiamo di più intimo, la nostra identità. Come se fosse una vera e propria seconda nascita, per la comunità cattolica è il battesimo il momento in cui al bambino viene imposto il nome scelto dai genitori, che per l'appunto è detto nome di battesimo e che ha un forte valore identitario. E ribattezzare qualcosa o qualcuno (anche, per esempio, una strada) vuol dire non solo

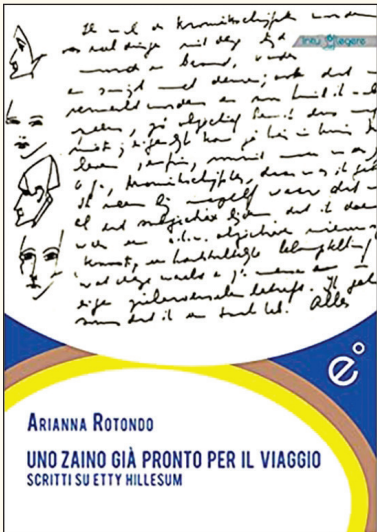


dare un nuovo modo, ma una nuova identità. Non tutti sanno, però, che anche in questo caso ci troviamo di fonte a una parola di origine greca, baptismòs ("immersione"), che a sua volta deriva dal verbo baptizein ("immergere"). Il significato della radice di entrambi i termini rimanda all'idea dell'immersione nell'acqua, e in effetti l'idea del battesimo rimanda a quella del rito lustrale praticato prima da Giovanni Battista e poi dalle comunità cristiane. Il verbo baptizein e i suoi derivati offrono qualche indizio sulla prassi celebrativa della prima comunità cristiana, lasciando intendere che i primi battesimi avvenissero anticamente per immersione totale. Oggi invece il rito avviene per infusione, ossia versando dell'acqua benedetta sul capo del battezzando.

Dall'ambito religioso la parola battesimo si è ampiamente diffusa nel linguaggio comune, ad indicare per estensione qualsiasi rito che abbia un valore di consacrazione e che solitamente si accompagna anche all'imposizione di un nome (come nel caso del battesimo di una nave, la cerimonia in cui, poco prima del varo, una nave riceve il nome e una benedizione. In questo caso l'acqua è sostituita dallo spumante di una bottiglia che viene rotta sul fianco della nave). In senso figurato, ogni battesimo rappresenta una nuova vita e l'entrare a far parte di una nuova comunità, specie quando essa è connotata in senso molto specifico: il battesimo dell'aria era un'espressione usata per il primo volo degli aviatori (D'Annunzio per esempio lo ricevette nel 1909), ma oggi la si usa più in generale per il primo viaggio in aereo di un bambino, per il quale le compagnie forniscono spesso anche un certificato che ricorda l'evento. Tenere a battesimo un'opera o un'iniziativa, poi, vuol dire non solo prenderne parte ma aver giocato una parte importante nella sua ideazione e dirigerne le prime fasi.

il libro

Uno zaino già pronto per il viaggio
Scritti su Etty Hillesum



Profilo dell'opera
Il diario e le lettere di Esther Etty Hillesum (1914-1943) rappresentano un singolare documento sugli orrori della Shoah, ma sono anche il racconto intimo di un cammino di maturazione interiore e di un'esperienza personale del divino. Di fronte alla "banalità del male" si ergono come oasi nel deserto i "pensieri liberatori" di questa giovane ebrea olandese, risposte importanti per comprendere non solo il suo tempo, ma anche la contemporaneità: l'unico nemico dell'uomo è l'odio; estirparlo e vivere con una consapevolezza storica è la garanzia di un futuro per l'Europa, al riparo dai totalitarismi.

Profilo dell'autore
Arianna Rotondo è ricercatore di Storia del Cristianesimo e delle Chiese dell'Università di Catania. I suoi principali interessi scientifici riguardano i modelli di genere e le interazioni sociali nelle comunità protocristiane, la poesia epica d'argomento biblico e l'omiletica in età tardoantica. Ha esteso la sua ricerca allo studio di rituali esterni come le processioni e i pellegrinaggi in epoca moderna e contemporanea.

■ Duetredue edizioni, pag. 124, €12

Enna, il viaggio della statua di Maria è storia e non leggenda



DI MARIANGELA VACANTI

Non solo una leggenda, a metà tra il sentimento di devozione e le apologie dei santi. Che la statua di Maria Santissima della Visitazione, patrona del popolo ennese, nel lontano 1412 sia stata commissionata a Venezia e sia arrivata a Messina dopo varie traversie è storia. Lo dimostra una nuova ricerca – con tanto di documenti – emersa dopo un lungo dialogo tra confrati di Enna e Messina conosciutisi per caso via social media poco meno di un anno fa.

Ad annunciarlo è il confrate ennese Mario Russo che racconta: “Tutto è partito da un commento su una foto della statua della nostra patrona. È nato un confronto produttivo, sono venuti fuori documenti e fonti inedite”. Ora il frutto di questo lavoro, ancora in corso, verrà presentato agli storici e ai fedeli e confluirà presto in una pubblicazione.

Si parte intanto da un patto di amicizia. In occasione dei 610 anni dell'arrivo a Enna della statua della Madonna della Visitazione, domenica 29 maggio

alle 10:30 nella basilica cattedrale di Messina, verrà celebrata una messa alla presenza di autorità sia ennesi che messinesi durante la quale verrà sancito un gemellaggio tra la confraternita degli “Ignudi” Maria Santissima della Visitazione di Enna e il Centro interconfraternale diocesano dell'arcidiocesi di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela, organismo diocesano di coordinamento di tutte le confraternite.

La cerimonia si inserisce nei festeggiamenti in onore della Madonna della Lettera, patrona di Messina. In questa occasione, Domenico Valvo, rettore della confraternita della Visitazione, e Marino Fortunato, presidente del Cid, unitamente ai loro assistenti spirituali monsignor Vincenzo Murgano e monsignor Giovan Battista Impoco, firmeranno una prima parte del documento di gemellaggio. È già stato stabilito infatti che la seconda parte del testo verrà suggellata il 2 luglio prossimo nel corso della messa pontificale celebrata nel Duomo di Enna per la festa patronale. Tutti gli eventi saranno trasmessi in diretta streaming.

Cosa cambia in concreto rispetto al racconto del travagliato viaggio della bella statua della Madonna della Visitazione finora presentato a metà tra narrazione devozionale e invenzione letteraria? “Possiamo affermare che la nostra amata patrona è arrivata realmente a Messina, quindi è storia documentata – spiega Mario Russo – questa è una notizia che ci ha reso felici e ci ha spronato a continuare a ricercare ancora altri documenti che possono mettere in chiaro altri dettagli ancora sconosciuti alla maggior parte degli ennesi”. È stato proprio Mario, laureato in Architettura e anche in Restauro, Recupero e Riqualificazione dell'Architettura, confrate della Visitazione a mettersi in contatto con Marco Grassi messinese, laureato in Lettere moderne a Siena con una tesi dedicata all'iconologia della Madonna della Lettera, specializzato in Storia dell'arte medievale e moderna alla Lumsa di Palermo, nonché giornalista e vice governatore della Nobile Arciconfraternita della Santissima Annunziata dei Catalani.

Nel corso dei mesi, Mario e Marco coinvolgono anche Alessandro Fumia, saggista storico messinese e autore di molti libri sulla storia di Messina. Dalle loro ricerche emergono con chiarezza i luoghi in cui nel 1412 fu conservata la statua della Vergine, lì dove fu messa in “quarantena”, e si comprendono bene anche i rapporti tra il popolo messinese e la “Madonna venuta dal mare”. Vengono fuori fonti storiche diverse da quelle contemplate finora e il trio di esperti sta cercando adesso di approfondire la storia della statua sin dall'acquisto a Venezia, per comprendere meglio chi ha realizzato l'opera e le modalità della vendita.

In tutta Italia l'1 giugno “La notte dei Santuari” Ad Aidone processione straordinaria di San Filippo

Avrà luogo il prossimo 1 giugno in tutta Italia l'evento “La notte dei Santuari” un'iniziativa, di ampio respiro nazionale, che mette in risalto il grande valore simbolico che hanno questi luoghi dello Spirito nel tessuto sociale, culturale e spirituale del Popolo santo di Dio. Nei santuari si esprime la semplicità e la profondità di una genuina spiritualità, della fede e della pietà popolare che accomuna milioni di persone che, insieme, in pellegrinaggio, camminano incontro al Signore.

Ancora oggi i santuari sono una forte attrattiva per contemplare le meraviglie del Signore, farsi toccare dalla misericordia di Dio, attraverso la Riconciliazione, farsi accompagnare dalla tenerezza di Maria e dei Santi, che hanno lasciato un esempio di fedeltà a Cristo, alla sua Parola e al suo messaggio di salvezza.

All'evento “La Notte dei Santuari”, ha aderito il Santuario diocesano San

Filippo apostolo di Aidone, luogo dove ogni anno per la festa l'1 maggio accorrono in pellegrinaggio decine di migliaia di persone dalle province sia Enna, Caltanissetta, Catania e Messina.

La “Notte” avrà inizio alle 19 con l'accensione della lampada posta all'ingresso della cappella dedicata a San Filippo e continuerà una veglia di preghiera a cui seguirà una processione straordinaria per le vie del paese con il simulacro di san Filippo apostolo e la reliquia. A conclusione della processione, nella piazza del santuario l'atto di benedizione alla città. Quindi nel santuario avrà luogo la reposizione nella sua cappella del simulacro di san Filippo. Sempre per l'occasione sarà possibile visitare la cappella dove tutto l'anno è custodito il simulacro di San Filippo apostolo. Il santuario rimarrà aperto fino alle 24.

Un'evento che, in un'unica notte, vedrà uniti i santuari italiani da Nord, al Centro e al Sud della Penisola.



A sinistra il Palazzo del Governatore, a destra il cantiere abbandonato dell'ex convento Santa Maria di Gesù

Pietraperzia

1,7 mln per il Palazzo del Governatore

Il 20 maggio scorso il sindaco di Pietraperzia ha reso noto di aver ricevuto una telefonata dall'on. Marco Falcone, Assessore regionale alle Infrastrutture mobilità - Lavori pubblici, il quale comunicava che la Giunta di Governo Regionale, presieduta dall'on. Nello Musumeci, ha stanziato la somma di € 1.700.000,00 per la ristrutturazione e messa in sicurezza del Palazzo del Governatore.

Si tratta certamente di una bella notizia,

considerato che il palazzo è di valore storico artistico sito in pieno centro storico e in stato di abbandono da diversi decenni. L'auspicio è ora che il finanziamento sia sufficiente a coprire l'intero restauro e che non si tratti di un'altra incompiuta come l'ex convento di S. Maria di Gesù i cui lavori interrotti da diversi mesi per mancanza di fondi hanno lasciato il cantiere in sospeso non si sa fino a quando.

Cronaca dello spirito

Oltre i riti e simboli l'essenza della fede

di don Pino Giuliana

Mistero della Fede è l'Eucaristia, espressa nella liturgia, in simboli anche mistici e nella fraternità. Dono di grazia santificante perché Gesù “è via, verità, vita, resurrezione”. Si celebra la Messa nelle norme liturgiche date, per sentirne l'essenza mistica nei vari simboli e viverne nella socialità la fraternità. Alcune riflessioni, forse ovvie, ma spontanee. Come premessa in Seminario e in Cattedrale ho fatto per anni il cerimoniere, e non m'è sempre andato il formalismo, il ritualismo perché lontani dalla sensibilità dei giovani, della gente comune. Se la liturgia indica la ritualità del culto sacro, e in particolare la Messa, la mistica richiama l'interiorità, l'emozione, l'esperienza interiore che accompagna (o dovrebbe) la celebrazione della Messa, il rito per eccellenza. A questo aiuterebbero le pause di silenzio, più consigliate che

capite e praticate. Nella pratica rituale, cogliere nei simbolismi la spiritualità, il senso vitale della liturgia eucaristica nei suoi elementi costitutivi: “Vi darò come cibo da mangiare la mia carne... per la vita eterna”. Così Gesù la preannuncia alla folla, dopo la moltiplicazione dei pani, e pane e vino ha usato nell'ultima cena, dicendo: “Resterò con voi, sempre”. I simboli: la mensa, il piatto con il pane, il calice con il vino. “Questo pane è il mio corpo, ed è veramente cibo; questo vino è il mio sangue, vera bevanda. Vi do la mia carne da mangiare, il mio sangue da bere”. La folla lo lasciò, gli apostoli non capirono. Pane e vino, cibo e bevanda, simbolo della vita, ma anche del lavoro e gioia, del nutrimento e allegria, della familiarità e convivialità, sedendo alla stessa mensa. Anche nella Apocalisse è detto: “Io sto alla porta e busso, se mi fate entrare, starò a mensa con voi”. I discepoli di Emmaus lo “riconobbero nello spezzare il pane”. Gli oggetti anche oggi sono la mensa, la patena e il calice, l'una per la convivialità, la

patena per il pane, l'altro per il vino. La loro preziosità nei secoli è stata oggetto di grande riverenza, un modo di esprimere la fede. E così dovremmo dire anche dei tabernacoli, altari e tutto ciò che riguarda l'Eucarestia. Il pane è frutto del lavoro dell'uomo, dono della terra, spiga che unisce tanti chicchi. Ma anche la bravura della donna (la mamma), che dal grano macinato e diventato farina, impastata, nel fuoco, diventa pane. Ogni passaggio ha un suo simbolismo, e la mistica è fatta di simbolismi. Calice (del vino della salvezza), il sangue, perché senza sangue non c'è vita. Trasfondere il sangue è trasfondere la vita, la vita in Cristo. Gesù diventa nutrimento e vita nel pane; gioia di vivere e allegrezza nel vino. Non dovrebbe essere questa la vita del cristiano? La pietra del sacrificio (altare), ricorda Abramo, che si apprestava a sacrificare il figlio della promessa, Isacco, perché tutto è di Dio, a Lui appartiene. “Non hai voluto sacrifici e olocausti, allora ho detto: ecco io vengo per fare la tua volontà”, dirà il Verbo. Si dovrebbe

leggere e meditare la Lettera agli Ebrei e in corrispondenza le liturgie descritte nell'Apocalisse. L'ordinarietà, unita alla fretta, toglie lo spessore mistico della liturgia, per come c'è stato “comandato di fare in sua memoria”, cioè la passione, morte e resurrezione... nei secoli dei secoli. Cristo è l'alfa e l'omega, inizio e compimento della Storia e della vita di ogni. “A Lui la gloria, la potenza, l'onore nei secoli dei secoli”. Come entriamo in questo dinamismo cristologico, ricordato nel “Non aver paura, io ho vinto il mondo... e questa la vittoria che vince il mondo, la nostra fede?”.

La presenza sacramentale non è staccata dal rito, va letta nei gesti, nelle parole, negli oggetti utilizzati. La ripetizione dei gesti può far perdere il senso profondo del culto rivolto a Dio Padre, per la forza dello Spirito Santo, in Cristo - figlio, sostanzialmente e misticamente cibo e bevanda.

Il sacrificio di Cristo sulla Croce è centrale, ed è per questo che l'immagine del Crocefisso è obbligatoria sull'altare o in posto visibile. Il sacerdote, alter Christus, assomma nella

liturgia eucaristica la Chiesa e, misticamente, il costato aperto di Cristo consente ad ognuno e a tutti i credenti di trovare posto in ciò che dà vita all'uomo, il cuore. Tutti abbiamo presente un'immagine del Sacro Cuore, e le parole di Gesù a Margherita Maria Alacoque: “Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini, e in cambio riceve oltraggi...”. Le devozioni hanno il loro tempo, ma quel messaggio è fondamentale nella narrazione del sacrificio di Cristo sulla Croce. Il compimento è nello squarcio della lancia. Tutto al Calvario ha significato mistico nella cruda e sanguinosa realtà. Cristo in quei momenti non si sente trattato da figlio, se dice: “Padre, perché mi hai abbandonato?” Ed aggiunge: “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”. Tutto questo è la Messa, che in continuazione viene celebrata nel mondo. Questa unitarietà continuata ha, anch'essa un aspetto mistico, nell'unità del mondo in Cristo, Salvatore. In Cristo, cuore del mondo, siamo tutti gli uomini.